

26 ottobre

ALMA

GIORGIO ROSSI

Teatro Storchi
Modena

ALMA

SCENA CONTEMPORANEA FESTIVAL

r e d a z i o n e A L T R E V E L O C I T A

IN COLLABORAZIONE CON FAZZETTA DI MODENA

26 ottobre

POLIS

COMPAGNIA
ABBONDANZA
BERTINI

Teatro Storchi
Modena

RECENSIONE/1

Giordano e la sacra meraviglia della danza

Ci stupisce Raffaella Giordano, a tre anni dal debutto di «Senza Titolo», con «Tu non mi perderai mai» nato da una gestazione lunga e intensa, com'è sua cifra. Sorprende perché ne riconosciamo una firma, senza incasellarla in una modalità, in una forma sempre capace di rinnovarsi. In un tempo sospeso e ciclico, la semplicità del gesto è simbolo in adesione al Cantico dei Cantici da cui è liberamente ispirato. Il libro della Bibbia racchiude parole d'amore, espressioni dal significato profondo ed emblematico, presentate in forma implicita e allegorica, così come il messaggio d'amore si espande in scena attraverso una gestualità scarna e precisa, una religiosità del gesto. A questo ci ha abituato la danzatrice nei suoi spettacoli, che vanno ad attingere al vissuto personale come punto di partenza e seme, ma da lì partono verso un'universalità che abbraccia e avvolge. Grondante di religiosità simbolica, privo di scenografia, completamente spoglia e nera si presenta la scena. I passi di una donna severa arrivano da lontano come il sapiente audio che alterna inquietanti sirene a cicale estive, il passaggio di un treno al rumore di un temporale in sottofondo. Il disegno del suono curato da Lorenzo Brusci pare esca dal corpo della danzatrice, come se ne fosse il motore principale, organico e naturale. Meravigliosa e audace l'interpretazione di Raffaella Giordano, capace di passioni intense e straordinari slanci, che pare qui aver raggiunto una maturità che dei suoi immensi tormenti ne lascia un ricordo impresso in una carne oramai trascesa. (agnese doria)